Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 45 (1988)

Heft: 2

Artikel: Claudio Mezzadri : professione campione

Autor: Liguori, Vincenzo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999964

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

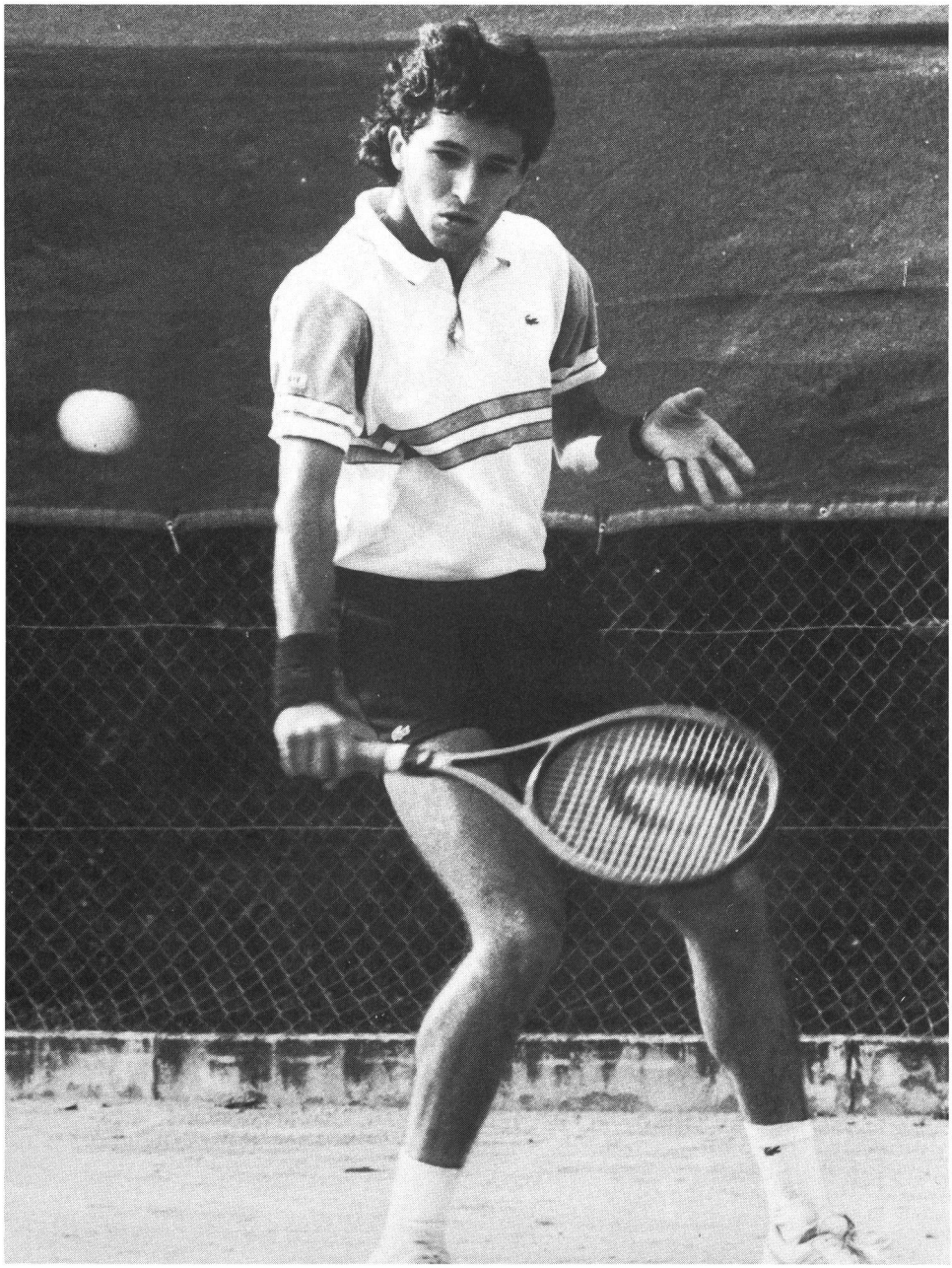
Download PDF: 31.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Claudio Mezzadri professione: campione

di Vincenzo Liguori

Viaggi, hotel di lusso, macchine potenti, belle ragazze ed un bel gruzzolo di dollari, la foto sui giornali, tutti che ti conoscono e ti salutano con simpatia. E cosa bisogna fare per avere tutto questo? Giocare al proprio sport preferito: il tennis. Chi non metterebbe la firma davanti ad una offerta così favolosa?
Un ragazzo di casa nostra, italiano di passaporto, ticinese di adozione (è nato a Locarno e vive a Cadro) la firma ce l'ha messa quando aveva 14 anni. Ora che di anni ne ha 22, Claudio Mezzadri, professione tennista, tutte le cose belle scritte sopra le ha ottenute per davvero.
L'Associazione dei Tennisti Professionisti (ATP) compila periodicamente una classifica dei migliori giocatori al mondo. Ogni torneo, in base al piazzamento ottenuto, si ricevono un certo numero di punti. Tanti a chi vince, un po' meno al secondo, e così via. Claudio Mezzadri l'anno scorso era circa al 165° posto. Dopo la splendida stagione 87, è ora balzato al vertice, addirittura tra i primi trenta tennisti del mondo. Questo significa soldi, contratti con gli sponsor, inviti, notorietà. Vincendo un torneo, come quello di Ginevra, si è messo in tasca di un sol colpo 43 000 dollari, circa 60 000 franchi. Insomma, direte voi, una bella vita.



Claudio e ...

L'altra faccia della medaglia

Ma sono proprio tutte rose e fiori? Se vi capita di passare la mattina presto, anche di sabato e domenica, allo stadio di Cornaredo a Lugano, date un'occhiata dentro. Vi potrà capitare di incontrare un signore coi capelli brizzolati, cronometro alla mano, che controlla severamente i passaggi di due giovani che sudano come dannati in pista: non farete fatica a riconoscere Claudio con Stefano Mezzadri, due anni più giovane, anche lui avviato sulla strada dei successi del fratello. Ma come, direte voi, dov'è la racchetta da tennis?
«Palla lunga e pedalare», grida papà Mezzadri, copiando dal linguaggio del mondo del calcio, lui che è stato grande calciatore ed allenatore. La carriera di un bravo tennista è fatta di sudore. Ore di allenamenti, corsa, scatti, esercizi per rinforzare i muscoli, tutto come in atletica. Poi di corsa sui campi da tennis, con la racchetta, fin che tengono le gambe. Una dieta spartana, niente concessioni alla buona tavola, spaghetti sì, ma poco conditi, burro e grassi un ricordo, niente sigarette, un dito di vino. A nanna presto, sveglia all'alba per saltare sul primo aereo, viaggi massacranti, delle città si conosce solo l'atrio dell'hotel. Sempre sotto tensione, ogni partita un nuovo impietoso esame. Quando crollerà il campione?
Le ragazze? Si, un ciao ciao dalla tribuna, lunghe telefonate, non c'è tempo per stare insieme se ci si sposta sempre da un posto all'altro.
E la fretta di sfruttare il buon momento, domani potrebbe essere già tardi. Ogni tanto un esame medico, un'altra sudata su macchine infernali piene di cavi, prelievi di sangue. Come sarebbe bello potersi fermare per tirare il fiato. Una bella vacanza, spiagge dorate, quattro chiacchiere con gli amici. Ma no, ecco papà Mezzadri che ti chiama: è già ora dell'allenamento.
Con in tasca un assegno di quarantamila dollari, tanto ha guadagnato il vincitore dell'open di Ginevra, Claudio Mezzadri è saltato sul primo aereo in partenza per Barcellona. In Spagna lo aspettava un'altra tappa del circuito «Grand Prix». Non c'era tempo per assaporare la vittoria di Ginevra, la prima importante del ventiduenne tennista di casa nostra. Lo spettacolo continua. Il circo del tennis internazionale non consente pause. Gli sponsor premono. I pantofolai teledipendenti reclamano la loro dose settimanale di emozioni.
Appena il tempo per una rapida carezza alla dolce Anni, lunghi capelli biondi, fisico da maniquin. L'incontro al torneo di Gstaad. Un'amicizia che diventa un legame. L'abbiamo vista piangere al rabbioso passante incrociato sul diritto con cui Claudio ha chiuso il conto nella

... Stefano Mezzadri: campioni si diventa.

finale contro il ceko Smid. Ora lei è tornata in Germania alla sua scuola di manager d'hotel. Quando si rivedranno? Chissà, forse dopo la fine dei tornei, nella pausa invernale. È il destino delle compagne delle star del mondo sportivo: l'attesa.

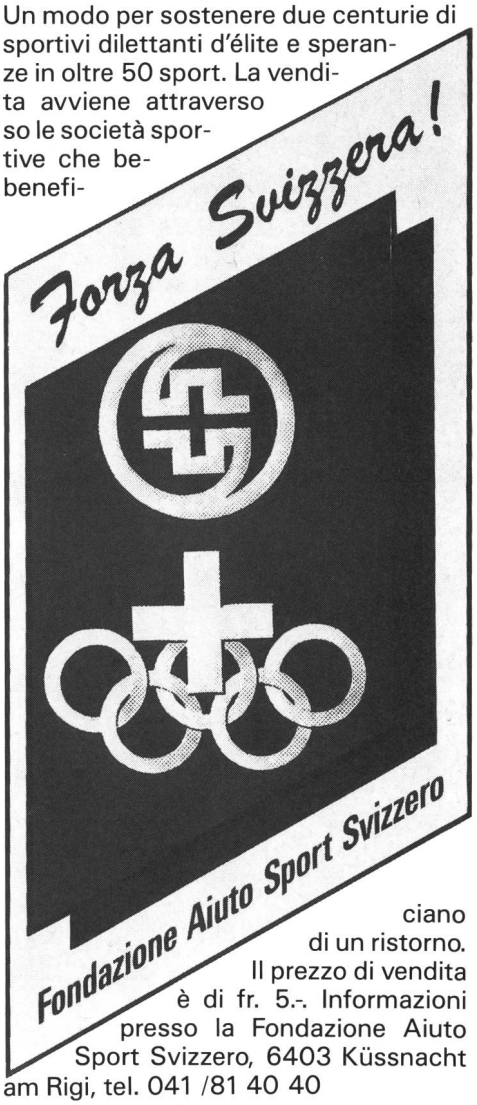
È nata una stella

Quarti di finale agli internazionali d'Italia al foro italico di Roma. Fuori lo svedese Stenlund e Jarryd, un set strappato a Mc Enroe. Semifinali a Gstaad. Jarryd nuovamente impallinato e Forget liquidato con classe. Finali a Ginevra. Una strage di svedesi (Allgardh, Nyström e Stenlund) e la splendida esibizione contro Smid, numero 37 nelle classifiche ATP al mondo. Poi Basilea, Vienna, Tolosa sempre da protagonista. Tra un torneo e l'altro, tre incontri di coppa Davis (Belgio, Bulgaria, URSS) e tre vittorie. Ora tocca ai francesi, in febbraio a Basilea. Un anno, il 1987, iniziato sotto una buona stella e concluso alla grande. Un balzo impressionante nelle classifiche dei migliori giocatori al mondo: dal 165. posto occupato nella scorsa stagione, all'attuale, tra i primi trenta.
Questa la folgorante ascesa di Claudio Mezzadri. Sulla terra battuta ora sono in tanti a tremare davanti alla prospettiva di trovarselo davanti. Non sono più soltanto gli svedesi a toccare ferro.

Ticino mon amour

Ma andiamo alla scoperta di questo personaggio e scopriamo che è nato a Locarno, dove il papà Marco, vecchia gloria del Bologna calcio, e maestro di tennis, allenava le bianche casacche. Mezzadri padre, come tutti i papà del mondo, giocava con i suoi figli.
All'età di tre anni lo porta su un campo da tennis, gli mette in mano una racchetta per bambini, e gli lancia la palla. Claudio si regge appena sulle gambe, ma preciso rinvia la pallina al di là della rete. Papà Marco gli mette la racchetta nella mano sinistra, e Claudio risponde bene anche da mancino. Primo grosso dilemma: *«devo lasciarlo giocare con la destra o con la sinistra? Forse ho sbagliato perché sono convinto che Claudio è mancino, ma allora decisi di allenarlo come destrimane»* racconta papà Mezzadri.
Dietro Claudio c'è Stefano, due anni più giovane. La famiglia si trasferisce a Lugano. Il papà gira praticamente tutto il Ticino (Chiasso, Lugano, Bellinzona) seguendo gli umori, nelle sue peregrinazioni di allenatore di calcio delle squadre ticinesi.

Saranno famosi

A 14 anni una scelta di vita. I luganesi d'adozione decidono che i figli faranno i tennisti di professione. *«Al massimo si guadagneranno il pane facendo i maestri da tennis, pensai in quel momento»* racconta Marco.
Da allora papà Mezzadri segue come un'ombra la carriera di Claudio e Stefano. È lui che programma tutto, è lui l'allenatore ed il consigliere tecnico. Mamma Giuliana si occupa di fare quadrare i conti.
Sono anni difficili. Grossi investimenti, una scommessa, un salto nel buio.
Uno stage in America, in Florida, e a 17 anni le prime soddisfazioni per Claudio che si piazza bene all'«Orange Bowl». Vengono poi i primi tornei in Sud America. *«Esperienze preziose, è lì che mi sono fatto le ossa»* racconta Claudio. Poi c'è la parentesi nella nazionale italiana. *«Tante incomprensioni, l'emarginazione, il boicottaggio»*. Claudio decide di tornare in Ticino e questa volta fa sul serio. Preparazione scientifica, test ed assistenza medica, allenamenti duri per sviluppare le doti di fondo. Papà Marco e mamma Giuliana sempre vicini. Un campione costruito in casa giorno dopo giorno. Il resto è storia di oggi. E dietro c'è Stefano. Ne sentiremo parlare. □

Adesivo Aiuto sportivo svizzero
Un modo per sostenere due centurie di sportivi dilettanti d'élite e speranze in oltre 50 sport. La vendita avviene attraverso so le società sportive che be- benefi- ciano di un ristorno. Il prezzo di vendita è di fr. 5.-. Informazioni presso la Fondazione Aiuto Sport Svizzero, 6403 Küssnacht am Rigi, tel. 041 /81 40 40